

# Appunti di classe



Periodico realizzato dagli alunni della Scuola Primaria Francesco Prudenzano

**L'impegno del I Circolo Didattico, dal concerto di Natale del 2009 alla serata di teatro con "La Giara", sino alla elaborazione di Appunti di Classe**

Sono trascorsi quasi due anni scolastici da quando è iniziata la mia "avventura" nel Primo Circolo didattico di Manduria.

Ricordo, come se fosse oggi, che da un lato c'era la soddisfazione di essere ritornato nella mia città, dopo essermi confrontato con realtà diverse da quella manduriana, di contro il timore di non essere in grado di entrare in una nuova realtà evitando di stravolgere e inceppare i meccanismi di una scuola con le sue tradizioni e con i suoi punti di forza.

In questi due anni, non tocca a me dire se con l'aiuto di tutte le componenti scolastiche, siamo riusciti a centrare, in tutto o in parte, gli obiettivi che avevamo individuato; primo tra tutti quello di coordinare le attività della scuola in modo da favorire lo sviluppo armonico dei ragazzi in collaborazione con le famiglie in un momento di cambiamenti profondi nella scuola e nella società, mantenendo un clima sereno e coinvolgente dove tutti possono esprimersi e lavorare secondo le proprie possibilità ed inclinazioni.

Piace ricordare l'impegno di tutti per il concerto di Natale del 2009 nella Cattedrale - per la serata conclusiva del 2010 del PON Biontollando - e per la serata al Teatro con la "Giara" di Pirandello PON "Tutti a teatro".

Il giornalino scolastico è stato lo strumento scelto per attuare un'altra parte del percorso di conoscenza dei ragazzi; si è cercato, con l'aiuto dei docenti e degli esperti, di far riflettere i ragazzi su argomenti e problematiche della società in cui viviamo; il risultato giudicatelo Voi.

I "giornalisti" si sono impegnati, gli insegnanti delle quinte anche; a me, rimane l'emozione dipinta sui volti dei bambini quando hanno incontrato la signora Loconsole e Anna, la bambina premiata per la sua bontà, nonché l'ansia di far bene dei bambini.

Il preside Romano Scionti

**Il caso di Sarah e le tante migliaia di scomparsi in Italia: intervista ad Annalisa Loconsole, presidente regionale di "Penelope"**



**E' stata premiata come l'alunna più buona di tutta Italia. Anna Colella, alunna tarantina, è stata nostra ospite a scuola**



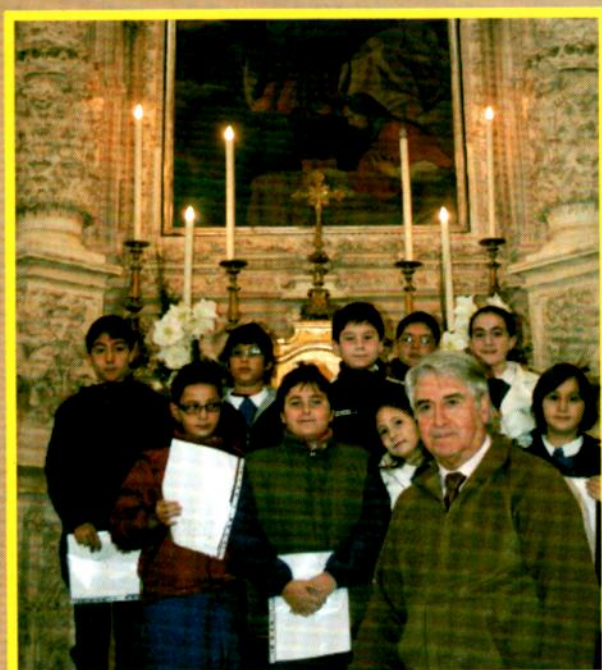
**Nella nostra area uno dei più alti indici di mortalità per tumori: sulle possibili cause del fenomeno abbiamo intervistato il dott. Brunetti**



**Patatine e merendine la causa della insostenibile... pesantezza dell'essere. Dalla dott.ssa Nunsia De Nuzzo i consigli per una sana alimentazione**



**Il digiuno in onore dell'Immacolata: da Manduria si è diffuso in tutto il mondo. Il nostro interessante viaggio in una tradizione che va perdendosi**



**Pavo e Argo, i finanzieri a quattro zampe dal fiuto infallibile. Ospiti della nostra scuola la Guardia di Finanza e le unità cinofile**



**Il Museo di Storia Naturale e la masseria didattica San Biagio: a Calimera due luoghi di grande interesse e... buon gusto**



FONDI STRUTTURALI EUROPEI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzioni Regionali per la Programmazione  
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei  
e nazionali per la crescita e lo sviluppo sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

**A scuola di agricoltura e alimentazione biologica**



Il caso della scomparsa di Sarah Scazzi ha portato alla luce una tragica realtà

Nostra ospite, a scuola, la presidente pugliese dell'associazione "Penelope"

«Quest'associazione è l'unica voce di tutti coloro che sono spariti nel nulla»

# Quasi 25.000 "vite sospese"

Uomini, donne e bambini che spariscono nel nulla: l'intervista ad Annalisa Loconsole

La triste vicenda di Sarah, la ragazza quindicenne di un paese vicino al nostro che fu ritenuta inizialmente scomparsa e che poi è stata trovata morta in un pozzo delle campagne di Avetrana, ha convinto giornali e televisioni a parlare di una strana realtà della nostra nazione: quella delle "vite sospese".

Si tratta di migliaia di persone (uomini, donne e anche tanti bambini della nostra età) che, improvvisamente, scompaiono nel nulla e non vengono mai più ritrovate. Secondo alcuni dati che sono stati resi noti dal Ministero degli Interni, sarebbero oltre 24.000 le persone scomparse. Di queste, oltre 1.600 sono pugliesi.

Per conoscere meglio questo strano fenomeno abbiamo invitato nella nostra scuola la signora Annalisa Loconsole, presidente regionale e vice presidente nazionale dell'associazione "Penelope".

Dopo essere stata accolta nella nostra redazione, la signora Loconsole ci ha parlato meglio di questa realtà e, in particolare, dell'opera di volontariato dell'associazione che rappresenta.

«L'associazione "Penelope" è stata fondata nel 2002 da Gildo Claps, fratello di Elisa, ragazza di Potenza scomparsa a 16 anni nel 1993 e ritrovata, morta, solo recente-



mente» ci ha detto la signora Loconsole. «Questa associazione raggruppa i familiari o gli amici delle persone scomparse e fornisce, grazie al volontariato dei propri iscritti, assistenza e aiuto ai congiunti che vivono il dramma di un familiare scomparso».

La signora Loconsole ha esposto una sua convinzione.

«Fino a qualche anno fa, quando qualcuno si recava dalle forze dell'ordine per denunciare una scomparsa di un familiare, di solito, inizialmente, si cercava di tranquillizzare la famiglia, ipotizzando l'allontanamento volontario e, così, rinviando l'inizio delle indagini di qualche giorno. Per noi di "Penelope", invece, questo è sbagliato: è fondamentale in-

tervenire subito, perché solo nelle prime 24-48 ore è possibile ancora trovare delle tracce della persona scomparsa. Inoltre, lo Stato Italiano non è ancora ben attrezzato per cercare le persone scomparse. Ad esempio, i cani che riescono a fiutare e trovare le persone vive sono pochissimi: sono in dotazione ad un Corpo di Livorno. Anche i cani cosiddetti "molecolari", che trovano, ovvero, le persone morte, sono pochissimi: li ha a disposizione un Corpo di Protezione Civile di Milano. Se ci fossero più cani capaci di fare questo, forse si riuscirebbe a risolvere più velocemente tanti casi. Inoltre, nonostante tutte le nostre pressioni, lo Stato Italiano non ha ancora una legge che tuteli

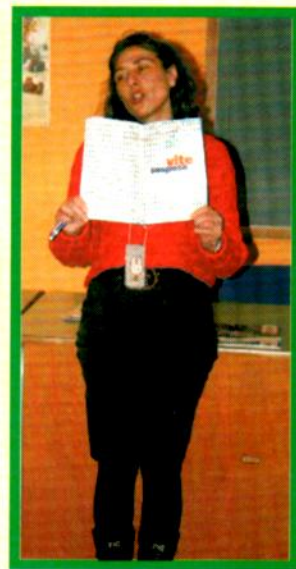
le persone scomparse e le loro famiglie».

L'associazione "Penelope" cerca di essere vicina alle famiglie delle persone scomparse.

«"Penelope" è la voce di chi non c'è» ha affermato ancora la signora Loconsole. «Cerchiamo di tenere alta l'attenzione sui vari casi, affinché le indagini delle forze dell'ordine non finiscano dopo pochi giorni».

Poi la signora Loconsole ci ha raccontato anche la sua esperienza personale.

«Il 4 agosto del 2006 mio padre Antonio, vigile del fuoco in pensione, malato di Alzheimer, uscì dalla nostra abitazione di Bari, senza più farvi ritorno. Abbiamo cercato dappertutto, ma non abbiamo avu-



Il 4 agosto del 2006 è scomparso, a Bari, Antonio Loconsole, vigile del fuoco in pensione, malato di Alzheimer. Era il papà di Annalisa, attualmente vice presidente nazionale dell'associazione "Penelope". Da allora, di lui non si sono avute più notizie.

to più notizie di lui. E' proprio questa situazione di perenne attesa che rende drammatica la vita dei familiari degli scomparsi, un giorno svaniti all'improvviso nel nulla. Dietro ogni volto delle circa 24.000 persone scomparse (che abbiamo raccolto nel libro "Vite Sospese"), c'è sempre il dolore di una famiglia, che non ha neppure una tomba sulla quale portare un fiore al proprio caro».

Alla signora Loconsole abbiamo infine chiesto in quale modo la sua associazione è intervenuta nel caso di Sarah Scazzi.

«Appresi la notizia dalla televisione. Immediatamente mi misi in contatto con la madre di Sarah e le consigliai cosa fare in quei primi giorni. L'ho incontrata e, in quella circostanza, le chiesi di diffidare di tutti, anche di amici, parenti e conoscenti. Fui io a consigliarle di chiedere indagini anche sulle persone più vicine alla famiglia Scazzi. Ero convinta, infatti, che una ragazza di 15 anni difficilmente si lascia avvicinare e convincere ad andare via da sconosciuti. A Concetta chiesi proprio questo: di dubitare di tutti e di diventare la voce della figlia Sarah, che non era in grado di parlare. Concetta è stata una donna eccezionale: ha sempre combattuto alla ricerca della verità, tenendo dentro l'immenso dolore. Solo chi ha vissuto un dramma simile, può capire cosa si prova. A lei, che ad un certo punto ho dovuto iniziare a preparare al peggio, ho trasmesso la vicinanza e l'abbraccio delle tantissime famiglie di "Penelope" che hanno vissuto un dramma simile».

**Federica Attanasio, Federica Capogrosso, Chiara De Valerio, Lorenzo Di Paolo, Martina Dinoi, Gabriele Doria, Julia Epicoco, Lorenzo Giorgino, Giorgia Ligorio**

## Pensieri e parole per Sarah Scazzi

«Ricordi quando giocavi con me, nonostante la differenza di età?». «Spero che da lassù tu possa vegliare sulla mia giovane vita»

Cara Sarah, sono Stefano e ho 10 anni, qualcuno in meno di te. Tu non mi conosci, ma io ho sentito tante cose su di te: so che ami la musica di Auril Lavigne, la tua cantante preferita. Adori anche i film e so che ti piace la pasta al salmone. Come le ragazze della tua età, impieghi una parte del tempo libero chattando su Facebook e messaggiando con il cellulare.

Il tuo cellulare: questo oggetto che porti con te e non ti abbandona mai, ti conosce più di ogni altra persona. Se potesse parlare, racconterebbe tante cose e, soprattutto, quello che noi non conosciamo ancora: tu sai di cosa parlo.

Potrebbe dirci quanta gioia provi per le cose che fai, quanto sei solare, i tuoi amori e le tue amicizie, la fiducia che avevi nelle persone care e come vigliaccamente ti hanno tradito, strappandoti la vita. Con affetto,

**Stefano Chimienti**

Ciao Sarah, mi chiamo Valeria e ti scrivo da Manduria, un paese vicino al tuo. Ho dieci anni e frequento la quinta elementare. (...)

Ogni volta che vedo i filmati che ti ritraggono felice e sorridente, mi sento una morsa al cuore e un nodo alla gola pensando a ciò che ti è accaduto.

Ti ritrovavi nella casa di tua zia Cosimina, una famiglia unita, con un padre e dei fratelli, quello che a te purtroppo è mancato per motivi di lavoro.

Ti rifugiavi in quella casa. So che uscivi con tua cugina Sabrina e dividevi anche i suoi amici: forse questa cosa a lei non è andata mai giù.

Quel pomeriggio del 26 agosto, verso le 14, ti sei recata a casa di tua cugina Sabrina per andare insieme a Mariangela al mare, ma al mare non sei mai arrivata.

Cara Sarah, io non posso sapere quello che hai provato quando quel 26 agosto la persona di cui tu ti fidavi, e alla quale tu volevi tanto bene, ti

ha fatto del male, togliendoti la cosa a te più preziosa: la vita.

Posso solo immaginare la tua paura e il terrore nei tuoi occhi nel vedere il tuo o la tua assassina mentre ti stringeva il collo. Avrai sicuramente pensato che quello che ti stava accadendo in realtà era solo un brutto sogno.

La tua cara mamma ha il volto scavato dal dispiacere per la perdita della sua amata figlia, cioè di te, Sarah. Tu le manchi tanto, anche se non si vede mai piangere: secondo me soffre tanto.

Avrei voluto conoscerti di persona. Spero che da lassù la tua vita continui come se stes-

si ancora qui sulla terra, insieme alle persone che ti amano



sul serio. Io non ho l'età per giudicare i grandi, ma sono certa di una cosa: nessuno ha il diritto di togliere ciò che il

Signore ti ha dato: la vita.

Cara Sarah, sei sempre nel mio cuore e per me sarai sempre come una sorella.

**Valeria Giorgino**

Cara Sarah, sono sicura che tu ti ricordi benissimo di me. Vedi Sarah, tu manchi a tutti: alla tua famiglia, ai tuoi amici, ma soprattutto a me. Ovunque tu sei, ovunque ti trovi, devi ritornare! (...)

Spero che tu ritorni, amica mia, perché siamo tutti in pensiero per te. Anche io Julia, la tua amica più piccola di dieci anni e mezzo, che era ed è insopportabile per te ...

Almeno è quello che credo, essendoci cinque anni di differenza.

Io credevo che tu avessi meglio da fare che giocare con me.

Invece no, tu giocavi con me come se non ti importasse della nostra differenza d'età!

Anche se non ritorni, non fa niente: io ti terrò sempre nel mio cuore!

**Julia Epicoco**

Cara Sarah, (...) l'individuo che ha spezzato la tua vita, qualsiasi siano state le sue motivazioni, non deve fare altro che pagare con la privazione della libertà e quindi con la detenzione in carcere a vita. Cara Sarah, chissà come sarebbe stata la tua esistenza negli anni a venire! Essendo una bella ragazza e con sentimenti puri, sicuramente avresti cercato di costruirti un futuro roseo, conquistando, con il continuo lottare, una posizione privilegiata nella società. Questo è il desiderio di ogni ragazza.

Il tuo tragico destino sicuramente sarà importante affinché ogni giovane abbia diffidenza della gente che dimostra un affetto contraddittorio.


Mi auguro che immagini e notizie di questo genere possano non essercene più.

Ti mando un grosso abbraccio e, se puoi, veglia sulla mia giovane vita.

**Angela Dinoi**



**A scuola di ... legalità**



**Ospite della nostra scuola la Guardia di Finanza**



**Il fiuto speciale di Pavo e Argo**




Trovare la droga per loro è un gioco



L'invito del ten. Balestra a stare sempre lontano dalla droga

# Il fiuto infallibile di Pavo e Argo

Ospiti della nostra scuola due "speciali" finanzieri a ... quattro zampe: due cani antidroga. L'intervista al comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Manduria, ten. Carlo Balestra

Non solo miglior amico dell'uomo. Ma anche insostituibile e indispensabile compagno.

Nel corso del laboratorio di giornalismo della nostra scuola noi alunni abbiamo avuto un'opportunità molto importante: vedere all'opera le unità cinofile della Guardia di Finanza e conoscere i compiti e gli interventi che questo Corpo effettua.

Per noi bambini, però, i veri protagonisti sono stati i due cani antidroga di razza "pastore tedesco": Argo, di un anno e mezzo, e Pavo, di sei anni. Abbiamo avuto la possibilità di vederli all'opera per ammirare le loro capacità di fiutare e quindi di trovare la droga. I loro due "conduttori" (i finanzieri Cosimo Paciullo e Francesco Cappilli) hanno nascosto una bustina contenente pochi grammi di droga una volta fra alcune sedie sistemate alla rinfusa in palestra, e un'altra volta all'interno di uno dei tanti "cinesini" colorati della nostra palestra.

Prima Argo e poi Pavo hanno dovuto cercare la droga, guidati dai loro "condut-

tori". Non era facile trovarla, visto la grandezza della palestra e i tanti bambini presenti. Però, sia Argo che Pavo hanno superato a pieni voti il loro esame. Hanno cercato annusando dappertutto, sino a trovare il posto in cui i finanzieri, quando i due cani non c'erano, avevano nascosto i

**Dalla Guardia di Finanza di Manduria una interessante lezione di legalità: l'attività dei finanzieri non si limita ad arrestare gli spacciatori di droga; importante è la loro opera per trovare chi evade le tasse, chi usa marchi falsi e chi inquina il territorio e il mare**

pochi grammi di droga. Una dimostrazione bellissima delle loro capacità, che tutti i bambini presenti hanno applaudito.

«Dovete sapere» ha fatto anche presente il comandante della Guardia di Finanza di Manduria, il tenente Carlo Balestra (arrivato a scuola insieme al comandante della Squadra Comando, il mar. Umberto Zappalà), «che i cani sono anche stanchi, perché sono stati impiegati nel corso della notte in una operazione anti-droga».

Nonostante la stanchezza, insomma, hanno dimostrato di

essere davvero infallibili. Questa dimostrazione ha fatto crescere ancor di più in noi la curiosità: come fanno a trovare sempre la droga?

A spiegarci i metodi di addestramento è stato il ten. Balestra.

«Per loro cercare la droga è un gioco» ci ha detto. «A loro vien fatto credere, sin dall'inizio, che stanno cercando il loro gioco preferito: un manicotto di stoffa, col quale giocano sin da quando sono piccoli e vengono portati nei centri di

addestramento. Loro, però, associano l'odore della droga all'idea della ricerca del manicotto. Tant'è che il finanziere, quando il cane ha trovato la droga, immediatamente concede loro questo manicotto, che è una specie di premio».

Ai nostri ospiti abbiamo chiesto altre notizie sui cani, veri protagonisti della giornata.

«Non utilizziamo solo i cani di razza "pastore tedesco" ha detto ancora il ten. Balestra. «A volte vengono addestrati cani di razza "Labrador" oppure "pastore belga". In altri casi utilizziamo anche meticcii. Chia-

ramente non è importante, in questo compito, la bellezza del cane. Si apprezza di più la capacità di fiutare. I cani non sono utilizzati solo per cercare la droga. Ci sono cani che si utilizzano contro i terroristi, altri per salvare chi è in difficoltà in mare o in montagna. Da poco tempo, poi, stiamo addestrando cani anche per fiutare i soldi. Questi cani vengono utilizzati alle dogane per scoprire coloro che portano i soldi nelle altre nazioni».

Abbiamo avuto quindi la prova di quanto siano davvero bravi questi cani, che spesso vediamo all'opera nei telefilm. Possiamo garantirvi, ora, che non si tratta di finzione.

«I cani iniziano l'addestramento quando hanno circa 10-12 mesi. La prima parte dell'addestramento è di gioco e di attività fisica. Poi vengono addestrati a fiutare i vari tipi di droga. Una volta terminato l'addestramento, vengono assegnati ad un finanziere-conduttore, che rimarrà con loro per sempre. Normalmente la loro attività dura fra i 10 e i 12 anni. Vengono posti a riposo prima se contraggono delle malattie. Chi prende questi cani? Vengono assegnati in affidamento a gente chiaramente per bene».

Abbiamo anche saputo che i cani non sono stati gli unici animali ai quali la Guardia di Finanza ha fatto ricorso.

«In passato la Guardia di Fi-

nanza ha utilizzato anche i muli e i cavalli, e prima ancora anche i dromedari, quando ci sono state le campagne d'Africa».

La Guardia di Finanza non opera solo per arrestare gli spacciatori di droga.

«Quello è uno dei nostri compiti» ha detto il ten. Balestra. «Ma la Guardia di Finanza ha competenza su tutto. È una polizia economico e finanziaria: indaghiamo su coloro che non pagano le tasse oppure ricevono dei soldi dallo Stato o dall'Unione Europea senza averne diritto; indaghiamo anche sul contrabbando e sulla contraffazione (sempre più spesso nel porto di Taranto arrivano navi cariche di prodotti di abbigliamento o di giocattoli contraffatti: sono cioè delle imitazioni). Ma è molto importante anche la nostra opera a tutela dell'ambiente: c'è gente che inquina il territorio e le acque dei fiumi e dei mari, rovinando le bellezze naturali che abbiamo

trovato. Quando troviamo i colpevoli, è giusto che a loro sia inflitta la giusta pena».

Prima dell'intervista, i nostri ospiti hanno proiettato un interessante filmato sui pericoli e sui danni che provoca la droga. Abbiamo capito che è importante evitare la gente che ci offre quelle sostanze, che fanno solo del male al nostro organismo. Meglio vivere sani.

Dalla Guardia di Finanza, quindi, abbiamo ricevuto anche una importante lezione di legalità.

**Andrea Andrenucci, Salvatore Briganti, Manuel Buccolieri, Leonardo Massafra, Roberto Mondini, Vincenzo Petrachi**



Gli alunni delle classi 5<sup>A</sup>-B-E-F rappresentano il Musical **LA GIARA**



FONDI STRUTTURALI EUROPEI



COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)



## Anna, l'alunna più buona d'Italia

E' stata nostra ospite: è di Taranto, ha 10 anni e ha ricevuto questo riconoscimento per aver aiutato per 5 anni la sua compagna di banco disabile



**E'** di Taranto l'alunna più buona d'Italia. Si chiama Anna Colella, ha 10 anni, frequenta, come noi, la quinta classe nel circolo didattico "Carrieri". Ha ricevuto il "Premio alla Bontà Hazel Marie Cole" per il 2010. Un premio importante per la nostra coetanea, che è sicuramente un esempio molto positivo per tutti quanti noi. Abbiamo allora deciso di invitarla nella nostra scuola, per conoscerla e per farci raccontare questa sua bella esperienza.

«Sono stata premiata perché ho aiutato, per cinque anni, la mia compagna di banco, Chiara, che ha una malattia di tipo genetico» ci ha raccontato Anna, inizialmente molto timida, perché forse emozionata per la nostra calda accoglienza: le abbiamo anche preparato uno striscione di benvenuto, che abbiamo appeso al centro della nostra aula. «Ho aiutato tutti i giorni la mia compagna di banco a prendere quaderni e libri dallo zaino, ma l'ho resa anche felice raccontandole tante storielle. E Chiara, che ha difficoltà a parlare, riesce a pronunciare esattamente il mio nome».

Forse proprio questa è la prova del bene che Chiara nutre per Anna.

«Non immaginavo che avrei ricevuto questo premio» ci ha detto ancora Anna. «Quando me lo hanno comunicato, sono stata molto felice».

Anna ha due fratelli. Suo padre, che ha accompagnato Anna nella nostra scuola di Manduria, è un poliziotto, mentre la madre è una maestra. Noi crediamo che questo suo gesto di bontà sia il frutto della sua sensibilità d'animo, ma anche e soprattutto della positiva educazione familiare che ha ricevuto.

I suoi genitori le hanno insegnato alcuni valori importanti della vita: l'amicizia, la disponibilità, l'amore verso i più deboli.

Anna ci ha insegnato che non bisogna chiudersi nel proprio egoismo, ma bisogna offrire, a chi ha bisogno, un po' del proprio tempo e un po' del proprio affetto, affinché chi soffre si senta meno solo. Dobbiamo aiutare le persone in difficoltà, poi, senza aspettarci dei premi. Il premio più bello, infatti, è quello dell'amicizia di chi ha bisogno di aiuto.

La nostra ospite, che ha poi fatto amicizia con tutti (ci ha fatto degli autografi e ci siamo scambiati le indicazioni per accedere ai profili di Facebook per tenerci in contatto), ci ha quindi confidato che, da grande, spera di diventare una veterinaria. Ama infatti molto gli animali.

Bionda, molto alta, pacioccona, Anna ci ha raccontato la festa che hanno organizzato per la cerimonia della pre-

miazione.

«Mi sono stati vicini i miei compagni di classe» ha raccontato Anna. «Ho ricevuto tanti complimenti, tutti molto belli, anche da persone molto importanti».

Al termine dell'intervista, abbiamo consegnato alla nostra nuova amica tanti doni: così potrà ricordarsi per sempre della giornata trascorsa a Manduria.

Questo incontro per noi è stato importante. Noi piccoli giornalisti abbiamo intervistato una persona speciale, un esempio di bontà d'animo, di altruismo e di disponibilità, che lasciava trasparire dal suo modo di fare e dai suoi occhi.

Commosi e felici, abbiamo poi salutato Anna quando è ripartita per tornare a Taranto. Come vorremmo essere come lei...

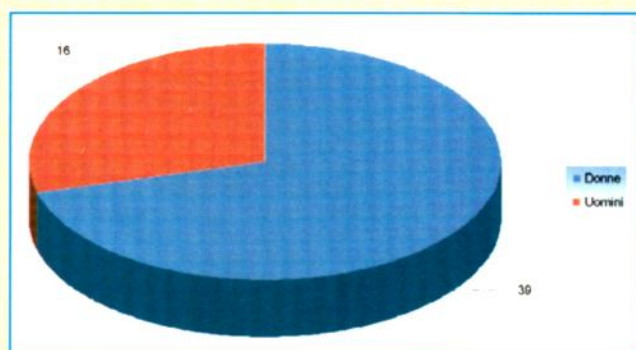
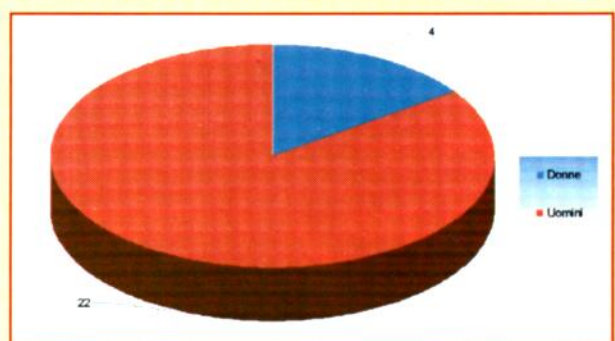
**Stefania Distratis,  
Pasquale Doria,  
Valentino Greco,  
Valeria Giorgino,  
Federica Pisanò,  
Angelo Skuqi**



## Indagine del nostro giornale su sigarette e nostri genitori: solo 26 su 81 fumano; ben 7 di loro non desiderano smettere

I nostri genitori sono abbastanza virtuosi.

E' quanto è emerso da una indagine della redazione di "Appunti di Classe". Dopo aver discusso, fra di noi, di quanto il fumo sia nocivo alla salute, abbiamo deciso di fare una indagine: abbiamo voluto verificare il numero dei genitori degli alunni delle due classi che hanno aderito al progetto che fumano. Attraverso un questionario, poi, ab-



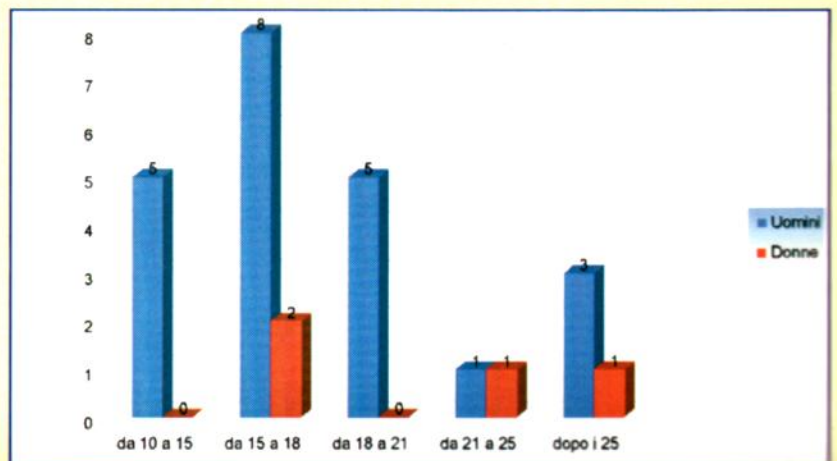
biamo cercato di capire a che età hanno iniziato a fumare, perché lo hanno fatto e quante sigarette al giorno fumano. Ricevute le risposte da 81 genitori, le abbiamo analizzate e, quindi, aiutati dalle nostre maestre, abbiamo realizzato i grafici che vedete accanto.

**IFUMATORI** - Su 81 genitori che hanno risposto ai nostri questionari anonimi, solo 26 fumano e ben 55, invece, non fu-

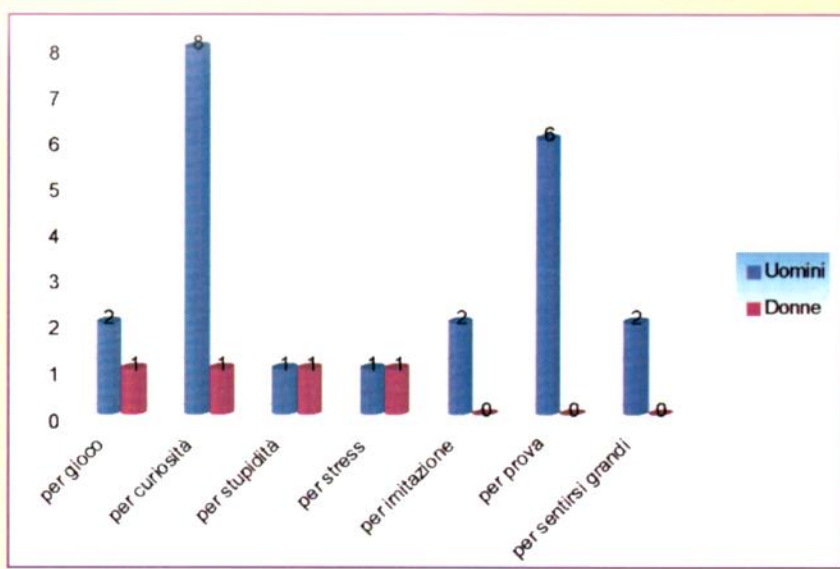
mano. Fra quelli che fumano, sono in prevalenza i papà: 22 uomini e solo 4 donne fumatrici.

**ETA' IN CUI HANNO INIZIATO A FUMARE** - Hanno iniziato a fumare prima i papà: ben 5 di

loro addirittura fra i 10 e i 15 anni. Gli altri per lo più fra i 15 e i 18 anni (esattamente) e fra i 18 e i 21 anni (5). Due mamme, invece, hanno iniziato a fumare dai 15 ai 18 anni; una dai 21 ai 25 anni e una dopo i 25 anni.



**LE RAGIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI FUMARE** - La maggior parte dei nostri papà hanno



dichiarato di aver iniziato a fumare per curiosità (8) o per provare (6). Una mamma e un papà hanno risposto che hanno iniziato a fumare per vincere lo stress. Un'altra mamma e un altro papà hanno ammesso

che hanno fumato la prima volta per ... stupidità.

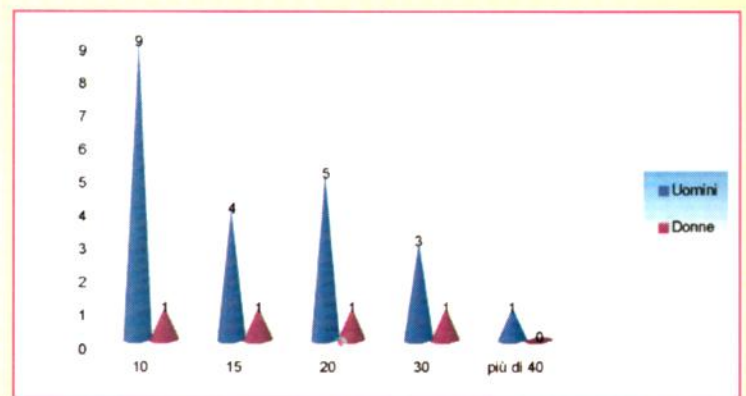
**NUMERO DI SIGARETTE FUMATE OGNI GIORNO** - Una nostra mamma fuma circa 30

sigarette al giorno, mentre un nostro papà arriva a fumare 40 sigarette al giorno. Le altre tre mamme fumano, rispettivamente, 10, 15 e 20 sigarette al giorno.

La maggior parte dei nostri papà fumatori, invece, si ferma a 10 sigarette al giorno.

**DESIDERIO DI SMETTERE** - Le quattro mamme fumatrici hanno dichiarato di voler smettere di fumare.

Invece ben 7 papà sui 22 che fumano, pur essendo consapevoli che le sigarette provocano seri danni alla salute, hanno dichiarato di non voler smettere di fumare. Si convinceranno almeno dopo aver letto l'intervista all'oncologo che pubblichiamo nel nostro giornale?



Via xx settembre 55/A - MANDURIA (Ta)



...non solo cellulari



Inquinamento dell'aria e dell'acqua, alimentazione non corretta e fumo delle sigarette. Sono le tre cause più frequenti dei tumori, che colpiscono sempre più persone. Un tema che ci ha interessato e che abbiamo voluto approfondire ospitando, nella nostra scuola, un oncologo, il dott. Cosimo Brunetti, primario del reparto di Oncologia dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria. A lui abbiamo posto una serie di domande per capire cosa è il tumore, cosa lo causa e come possiamo difenderci.

«L'uomo è fatto di cellule, la cui crescita è autoregolata» ci ha spiegato il dott. Brunetti. «A volte, negli uomini, questa crescita avviene in maniera sregolata, senza cioè rispettare il comando teso a fermarla. Il tumore è questo. Può crearsi in qualunque parte del corpo. Ma i tumori si generano anche negli animali e nelle piante. Alcuni tumori si trasmettono geneticamente. Ma sono pochi. Di solito sono i tumori dell'infanzia: le leucemie, e quelli che colpiscono il sistema nervoso, i reni, i muscoli e le ossa».

**Dalle ricerche che abbiamo effettuato, è venuto fuori che alla base di molti dei tumori che aggrediscono l'uomo vi è l'inquinamento. Ci può dire quanto incide?**

«Più del 50% dei tumori sono causati dall'inquinamento ambientale: dell'aria, dell'acqua e della terra» ha affermato il dott. Brunetti. «L'inquinamento è prodotto in particolar modo dalle grandi fabbriche, dalle cui ciminiere fuoriesce la diossina, una sostanza che, se inalata, può provocare le alterazioni di Dna, Rna e cromosomi».

**Purtroppo qui da noi ci sono tante aziende che inquinano. Come si può difendere l'uomo dalle sostanze inquinanti?**

«Basterebbe chiudere le fabbriche: la terra ritornerebbe ad essere un paradiso... Ma non è possibile chiuderle dall'oggi al domani. Le fabbriche danno lavoro a migliaia di persone. Se si chiudessero, nascerebbe il problema della disoccupazione di tanta gente. Purtroppo però, più producono e più inquinano. Per fortuna il Salento è un tratto di terra abbastanza stretto e quindi molto ventilato. Sono proprio i venti che riescono a spazzare tutto il fumo inquinante che esce dalle ciminiere delle industrie, ripulendo l'aria. Ritornando alle industrie, io ritengo che si potrebbe tentare la riconversione: nella nostra zona abbiamo uno splendido mare e tante bellezze paesaggistiche e storiche. Si potrebbe puntare sul turismo».

**Sino a quanti chilometri il vento può trasportare le sostanze inquinanti? Noi, che abbiamo da un lato l'Ilva e dall'altra la centrale a carbone di Ceràno, come possiamo difenderci?**

«Inizialmente non ci spiegavamo perché alcuni tipi di tumore colpivano anche alcuni residenti nella nostra zona che non erano dipendenti dell'Ilva» è stata la premessa del dott. Brunetti. «In realtà in molti casi sono visibili le sostanze inquinanti che il vento, quando spira nella nostra direzione, porta dall'Ilva di Taranto. E' tutta diossina che cade sulle nostre teste».

**Sentiamo dalla tv e dai giornali che molti animali di allevamento che si trovano nella zona dell'Ilva vengono abbattuti. Infatti, brucano erba che potrebbe essere stata inquinata dalla diossina. Ma a questo punto non si dovrebbe impedire ai consumatori di mangiare anche i prodotti dell'agricoltura di buona parte della nostra provincia?**

«La diossina, purtroppo, non arriva solo da Taranto. Proprio recentemente abbiamo ascoltato in tv e letto sui giornali della diossina che arrivava, attraverso alcuni prodotti, dalla Germania... Non è, insomma, solo la nostra provincia a produrre inquinamento. Non è facile difendersi. Gli effetti della diossina, poi, si possono vedere anche dopo alcuni anni. Infatti, quando questa sostanza entra nell'organismo, si scioglie nei grassi e vi rimane depositata nel tempo. Alcuni prodotti, pertanto, non dovrebbero essere venduti. Ma come si possono stabilire con certezza quelli contaminati e quelli genuini?».

**Ci sono sostanze nocive negli alimenti confezionati che noi ingeriamo che potrebbero provocare tumori?**



**Inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno, alimentazione non corretta e il fumo delle sigarette: sono alcune delle cause più frequenti dei tumori**

# Alla radice dei tumori

Intervista all'oncologo Cosimo Brunetti per comprendere meglio l'origine della malattia

«Certo, alcuni elementi contengono i nitrati, che poi si trasformano, all'interno del nostro organismo, in sostanze cancerogene» ha confermato il dott. Brunetti. «Il mio consiglio è quello di seguire una alimentazione sana e completa, senza eccessi. La moderazione nel consumo è essenziale».

**Ci sono degli organi che sono più a rischio di tumori?**  
«Dalle statistiche emergono alcuni dati ormai certi. Nella donna, ad esempio, il tumore alla mammella è mille volte più frequente che nell'uomo. Nell'uomo, invece, l'organo più colpito dal tumore è la prostata. In uomini e donne si verifica molto spesso il tumore al polmone. Molto frequente è anche quello all'intestino».

**Secondo lei, hanno ragione i cittadini a protestare quando si prospetta la realizzazione di una discarica di rifiuti nei pressi della loro città?**

«Io credo che abbiano ragione. E vi spiego il motivo di questa mia convinzione. Le discariche dovrebbero essere realizzate seguendo dei criteri di sicurezza. Attualmente, però, non credo che in tutte le discariche vengano seguiti tali parametri. Allora può accadere che le sostanze che si producono nel corso degli anni possano inquinare le falde. A quel punto la nostra salute è a rischio. C'è poi un altro problema: c'è il rischio che in alcune di queste discariche, pur di far elevare i guadagni, vengano accettati anche rifiuti pericolosi».

**A livello di prevenzione dei tumori, quali consigli può darci?**  
«E' fondamentale essere informati, per evitare alcune cause di tumore. E' importante anche la prevenzione primaria: le indagini, le analisi e le radiografie, qualora siano necessarie per fugare i

dubbi. Bisogna seguire inoltre una corretta alimentazione».

**A Manduria, nel 2008, secondo i dati della Asl, vi è stato un notevole aumento dei casi di tumore. Da cosa può essere dipeso e qual è la situazione attuale? I casi che si verificano nella nostra città sono in media con quelli della nostra regione?**

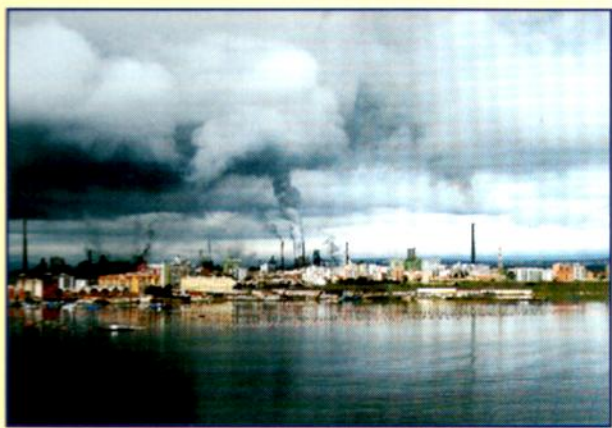
«Non posso dirvi con esattezza se attualmente l'incidenza dei tumori nelle morti è nella media o meno. Posso solo affermare che nella nostra zona vi è un aumento stranissimo di patologie alla tiroide, che prima interessava solo coloro che abitavano nelle zone di montagna, in cui la quantità di iodio è bassa. Da noi lo iodio c'è. Le possibili cause sono due. Alcuni legano questi fenomeni ancora agli effetti delle radiazioni di Chernobyl. Altri, invece, sostengono che ci sia qualche elemento radioattivo in qualche discarica della nostra zona».

**Alcuni oncologi, uno anche della provincia di Lecce, sostengono che le case farmaceutiche non investono nella ricerca perché se si riuscissero a vincere i tumori non ci sarebbe più l'attuale business. Cosa ne pensa lei?**

«Sono in parte d'accordo. Alcune aziende si specializzano nelle cure dei tumori e, quindi, nella produzione dei relativi farmaci. Nessuna di questa aziende ha interesse che il tumore possa essere debellato. Altrimenti chiuderebbero. Non solo. Vi sono delle case farmaceutiche che producono, oltre ai farmaci per curare i tumori, anche i pesticidi e gli anticrittogamici. Sostanze che inquinano e che provocano i tumori stessi...».

**Angelo Calò, Noemi Fusco, Lorenzo Mele, Noemi Polignano, Carlo Rotelli, Simone Sammarco**

**La diossina che sprigionano le ciminiere dell'Ilva: è la causa di tante morti**



**Fumando le sigarette va in ... fumo anche la nostra salute**  
Nelle foto la differenza fra un polmone di un non fumatore e un polmone di un fumatore

POLMONI NON FUMATORE



POLMONI FUMATORE



**Autoscuola**



**Modeo**



Mangiare bene per vivere bene: a colloquio con una nutrizionista

Dalla piramide dell'alimentazione le indicazioni su cosa e su quanto mangiare

# Un primo di ...benessere

Dalla dott.ssa Nunzia De Nuzzo tanti utili consigli per una corretta e sana alimentazione

**M**angiare bene per vivere bene. E' la lezione che abbiamo tratto dall'interessante incontro con una dottoressa nutrizionista di Manduria: il suo nome è Nunzia De Nuzzo. Abbiamo deciso di incontrarla quando ci siamo resi conto, discutendo all'interno della nostra redazione, di quanto sia importante la corretta alimentazione.

Lo stile di vita dei nostri giorni è infatti caratterizzato da grande disponibilità di cibo e da una sempre più dif-



fissa sedentarietà. Ci sembra di stare bene, ma in realtà si tratta solo di una apparenza che non corrisponde al reale stato di salute. A differenza di alcuni decenni fa, quando non esisteva tutto il benessere di oggi, sono cresciute, quindi, alcune patologie quali l'obesità, le malattie metaboliche, quelle cardiovascolari e il cancro.

**Dott.ssa De Nuzzo, secondo lei l'obesità si crea se si mangia male o se si mangia troppo?**

«L'obesità e il sovrappeso sono dei problemi di sempre maggiore rilevanza» ci ha detto la dott.ssa De Nuzzo. «Sino ad un po' di anni fa erano gli americani ad avere il record in tema di obesità. Ma l'Italia,

negli ultimi tempi, sta piano affiancandosi agli americani: il 9-10% della popolazione italiana è infatti obesa. Mi avete chiesto se si diventa obesi mangiando male o mangiando troppo. Io vi rispondo dicendo che incide sia la quantità che la qualità del cibo. La quantità in quanto non bisogna ingerire più energie di quanto se ne consumano. La qualità perché è importante mangiare alimenti genuini (pasta, pane, verdure), tenendo sempre con-

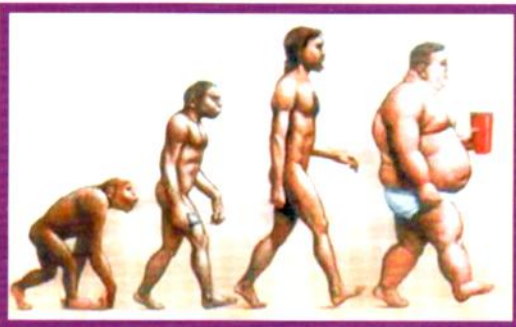
to che non bisogna mai esagerare».

A questo punto la dott.ssa De Nuzzo ci ha parlato della piramide alimentare, che vediamo riprodotta accanto. Iniziando dalla base della piramide si trovano gli alimenti di origine vegetale che sono caratteristici della "dieta mediterranea" per la loro abbondanza in "nutrienti non energetici" (vitamine, sali minerali, acqua): questi alimenti dovrebbero abbondare sulle nostre tavole. Salendo da un piano all'altro si trovano gli alimenti a maggiore densità energetica e pertanto da consumare in minore quantità, al fine di ridurre il sovrappeso e prevenire l'obesità e le patologie metaboliche.

In realtà, difficilmente riusciamo a rispettare le indicazioni della piramide alimentare, che in alcuni casi, per noi bambini (ma anche per gli adulti), si ... capovolge: mangiamo più grassi (e quindi alimenti che vengono definiti spazzatura), che elementi genuini.

Noi bambini molte volte siamo indotti all'errore anche a causa della pubblicità.

«La pubblicità influenza tantissimo le scelte dei bambini. Gli spot vengono studiati con molta attenzione per colpire e conquistare i bambini. E' importante tutto: anche il colore delle confezioni o le scritte. Non solo. Avete notato che di solito merendine, patatine, caramelle, cioccolate e altri ali-



menti simili sono sempre in bella vista vicino alla casse dei super market? Anche questa scelta non è casuale. Spesso, infatti, genitori e figli sono costretti a far la fila nei pressi della cassa e, attendendo il proprio turno, i bambini notano questi prodotti e li chiedono insistentemente, sino ad ottenerli».

**I bambini dovrebbero essere aiutati, allora, a scegliere i prodotti più genuini. Magari non solo a casa, ma anche a scuola.**

«Vengo invitata spesso dal-

le scuole a parlare di corretta alimentazione» è la risposta della dott.ssa De Nuzzo. «Noto che spesso i docenti sono preparati. In molti casi i genitori inizialmente collaborano, ma, poi, con il passar del tempo, l'attenzione all'alimentazione dei propri figli diminuisce. Dovrebbe esserci maggiore collaborazione e maggiore collegamento fra le varie istituzioni per raggiungere risultati migliori».

**Come è possibile distinguere gli alimenti sani da quelli che invece bisognerebbe evitare oppure mangiare con molta moderazione?**

«Bisogna leggere con molta attenzione le etichette per capire bene cosa stiamo mettendo in bocca: ne va della nostra salute. Faccio un esempio: vanno evitati quei prodotti che contengono grassi idrogenati. Conferiscono il sapore a salati, tarallini, merendine, ma si tratta di grassi riciclati. Ecco, io porterei molto volentieri i bambini a visitare alcune fabbriche di insaccati o merendine. Vedendo cosa utilizzano per produrli, probabilmente i bambini non li mangerebbero più».

Dalla dott.ssa De Nuzzo ci sono poi arrivati tanti altri consigli utilissimi. Innanzitutto non bisogna saltare mai la colazione (biscotti, fette biscottate con marmellata), che è indispensabile per inserire energie quando l'organismo si sta svegliando. La merenda di metà mattinata, poi, deve essere contenuta, altrimenti a pranzo non si avrà fame. Sempre a pranzo, bisognerebbe evitare di vedere anche la tv, perché, quando il cervello è occupato, il senso della sazietà svanisce. A pranzo bisogna mangiare pasta, riso e legumi almeno due volte alla settimana. E tanta frutta e verdura. Infine ci ha consigliato di cenare almeno tre ore prima di andare a letto, quando la digestione deve essere già finita, altrimenti il nostro organismo soffre.

Ora spetta a noi mettere in pratica tutti questi preziosi consigli...

**Giulia Di Palmo, Francesca Ferri, Benedetta Greco, Mattia Greco, Alessia Stranieri, Federico Stranieri**



## L'obesità è uno dei problemi della società del benessere

Per evitarla dobbiamo mangiare il necessario, evitando i cibi "spazzatura"

Uno dei problemi più diffusi della società del benessere è l'obesità. Alla dott.ssa De Nuzzo, specializzata in questa materia, abbiamo chiesto quando e perché un bambino o un adulto diventa obeso.

La dott.ssa ci ha parlato di "bilancio energetico", cioè di energie che si introducono nel corpo e di energie che si bruciano. Ci ha anche spiegato che questo "bilancio" è attivo quando s'incamerano più calorie di quante se ne bruciano. Allora è importante capire come l'organismo gestisce le proteine, i grassi e i carboidrati assunti in eccesso, che sono la causa del sovrappeso.

La dott.ssa De

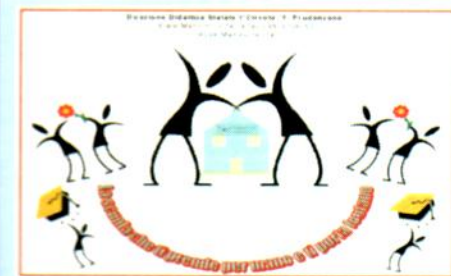
Nuzzo ha ribadito più volte il concetto dell'alimentazione

equilibrata, cioè una combinazione di diversi gruppi di alimenti sufficienti nella quantità, che possono così soddisfare la necessità del corpo di rigenerarsi a livello di cellule senza un eccesso nel consumo, e nello stesso tempo nell'evitare l'assunzione di alimenti e sostanze che non solo sono superflue ma addirittura dannose.

Per restare sempre in forma, allora, dobbiamo stare attenti alla giusta quantità non solo di calorie ma anche di combinazione degli alimenti (carboidrati, proteine e grassi); ma dobbiamo assolutamente evitare anche i cibi spazzatura che avvelenano il corpo.



**COMITATO GENITORI**  
1° Circolo Manduria





**Viaggio nella storia religiosa della nostra città**

**Nel 1600 la nascita nell'allora Casalnuovo del Digiuno in onore dell'Immacolata**

**Questa forma di penitenza si diffuse poi in tutto il mondo**

A parlarci del Digiuno per l'Immacolata è stato lo storico manduriano Michelino Fistetto



Le leggende legate a questa forma di devozione e la sua attualità ad oltre 400 anni di distanza

# A pane e acqua

La pagina di storia del nostro giornale è dedicata ad una tradizione che è nata a Manduria nella prima metà del 1600, presumibilmente fra il 1638 e il 1648. Si tratta di un digiuno a pane ed acqua, una penitenza offerta alla Madonna Immacolata, originariamente per invocare la sua protezione sulla città, poi, quando via via la pratica si estese in tutto il mondo, come semplice forma di devozione.

Abbiamo scelto di approfondire questo argomento perché ci sembra giusto che noi bambini, troppe volte attratti da usanze e tradizioni importanti da altre nazioni, dobbiamo invece prioritariamente conoscere le nostre "radici" culturali. E quella del digiuno a pane e acqua è una pratica che nacque a Casalnuovo (l'allora Manduria), per poi diffondersi rapidamente in tante altre nazioni, comprese quelle del Sud dell'America.

Per apprendere tutte le

notizie sulla nascita e sulla diffusione di questa forma di penitenza abbiamo intervistato il preside Michelino Fistetto, apprezzato scrittore di libri sulla storia della nostra città e anche, più volte, priore della Confraternita dell'Immacolata. A lui, che ci ha ricevuto proprio nella chiesa dell'Immacolata due giorni prima dei festeggiamenti in onore della Madonna, abbiamo rivolto una serie di domande.

**LA NASCITA DEL DIGIUNO** - «Nel 1600 Manduria era un piccolo borgo» ci ha raccontato il preside Fistetto. «Vi erano poche case, mentre l'esterno dell'abitato era pieno di foreste. Alberi che, durante i temporali, attiravano i fulmini. In quel periodo, da quel che si tramanda, vi furono diverse vittime colpite dai fulmini. Non solo. I fulmini colpivano anche le pecore e gli altri animali allevati. Si sentì allora l'esigenza di una protezione divina. Don Andrea Durante, allora rettore della Confraternita dell'Imma-

colata, si rivolse ad una pia suora napoletana, suor Maria Villani. Fu proprio lei a consigliare a don Andrea Durante di osservare un giorno intero di digiuno da offrire alla Madonna Immacolata, che poi avrebbe protetto l'allora Casalnuovo dai fulmini. Fu quindi deciso di avviare questo digiuno: un giorno intero in cui si poteva bere solo acqua e mangiare solo del pane. Poiché in tanti si offrirono di digiunare, don Andrea Durante decise di estrarre a sorte il giorno dell'anno in cui il fedele avrebbe dovuto osservare il digiuno. Una volta eseguita l'estrazione, a coloro che avrebbero dovuto osservare questa pratica di penitenza veniva inviata una cartolina, in cui era riprodotta l'immagine della

Madonna e in cui si scriveva il nome e il cognome del digiunante e si indicava il giorno».

**IL LIBRO MAGNO** - «Don



NO - «La diffusione avvenne sicuramente attraverso il "passa parola". In quei tempi non poteva avvenire diversamente. Nelle altre nazioni venne "esportato" attraverso i missionari. In Italia la diffusione fu favorita dai personaggi più influenti dell'epoca. Ad esempio in Sicilia si diffuse tantissimo perché l'allora vescovo di Oria proveniva proprio da quella regione. Poi vi erano gli Imperiali, una famiglia molto vasta, che annoverava anche un cardinale. Gradualmente, quindi, si diffuse, prima negli altri Paesi della Terra d'Otranto. Poi nella altre regioni dell'Italia Liguria, Sicilia, Lazio. Quindi in tante altre nazioni, come è testimoniato proprio dal Libro Magno. Digiuno

che, in questi casi, veniva offerto per chiedere il perdono dei propri peccati».

**LA LEGGENDA** - «A distanza di anni dalla sua morte, fu riaperta la bara di don Andrea Durante, il priore che aveva curato la compilazione del Libro Magno. Secondo una leggenda, che bisogna prendere come tale, solo il suo braccio destro (che utilizzava per scrivere il Libro Magno) si era conservato incorrotto».

**L'ATTUALITÀ DEL DIGIUNO** - «Tutti gli appartenenti alla Confraternita dell'Immacolata osservano ancora questo digiuno, che si osserva nel giorno della vigilia della festa in onore della Madonna. Per me è ancora estremamente attuale. Non è un caso se, quasi sempre, nei messaggi della Madonna di Medjugorje c'è il riferimento all'importanza delle preghiere ma anche a quella del digiuno, che costituisce un esercizio della volontà di raggiungere determinati traguardi spirituali. Gli appartenenti alla Confraternita raccolgono, poi, una serie di alimenti che in quella giornata non si sono consumati, per donarli o direttamente alle famiglie più bisognose della città oppure alla mensa dei poveri della parrocchia della SS. Trinità».

Terminata l'intervista, il preside Fistetto ci ha fatto visitare la sacrestia della chiesa e, poi, ci ha fatto notare la bolla del Papa Clemente X attraverso la quale si riconosceva il digiuno in onore della Madonna Immacolata, che è stata riprodotta in una nicchia della chiesa.

Francesco Brescia, Stefano Chimienti, Letizia Dimitri, Matteo Dimitri, Angela Dinoi, Lorenzo Filomeno, Francesco Mariggì, Davide Micelli, Giacomo Stano

## Ecco il Libro Magno, il manoscritto in cui don Durante annotava i nomi di tutti coloro che aderivano al digiuno

Per approfondire meglio questa usanza religiosa nata a Manduria tanti secoli fa, abbiamo visitato la biblioteca di Manduria "Marco Gatti", in cui sono conservati due documenti unici al mondo: il Libro Magno e il Librone Magno. In biblioteca siamo stati accolti dalla direttrice, la dott. Carmelina Greco, e dagli storici, l'avv. Elio Dimitri (autore di un libro sul digiuno in onore dell'Immacolata) e il dott. Benedetto Fontana (autore di uno studio sul Librone Magno), che ci hanno fornito tante util-

sime notizie.

**IL LIBRO MAGNO** - Questo libro, scritto a mano inizialmente da don Andrea Durante, è la testimonianza più importante del digiuno in onore della Madonna Immacolata, che fortunatamente si è tramandata nel corso dei secoli. In questo libro, che abbiamo potuto vedere e toccare, sono annotati i nomi di tutti coloro che, nel corso dei secoli, hanno osservato il digiuno. Per noi è stata un'emozione grandissima poter ammirare un libro, scritto a mano, che risale a tanti secoli fa: un privilegio straordinario, perché, per la prima volta, abbiamo potuto consul-

tare una fonte diretta di notizie storiche.

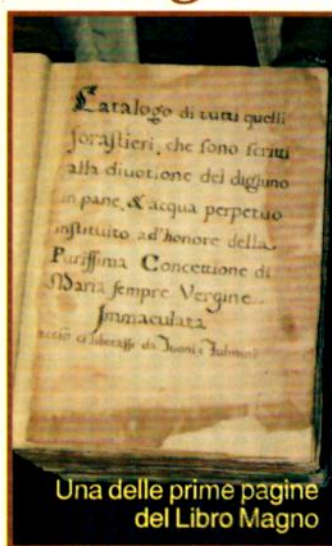
La dott.ssa Carmelina Greco e l'avv. Elio Dimitri ci hanno poi parlato più approfonditamente di tanti particolari del digiuno in onore della Madonna Immacolata.

**IL LIBRONE MAGNO** - È un altro libro scritto a mano, in cui, ad iniziare da Lupo Donato Bruno, venivano annotati tutti i matrimoni che si celebravano a Manduria e, quindi, anche i figli che nascevano. Attraverso questo libro si possono ricostruire le parentele e le alleanze, nel corso dei secoli, fra le più importanti famiglie di Manduria. Anche questo è un

libro unico al mondo, che è stato studiato anche da ricercatori non italiani, come il prof. Delille.

Il dott. Benedetto Fontana ha eseguito un lungo e laborioso lavoro per ricercare la provenienza di tutti i cognomi di Manduria. Lavoro che ha poi pubblicato con un libro, che non è più acquistabile. Molti di noi, quindi, hanno chiesto al dott. Fontana di conoscere la provenienza dei propri cognomi.

È stata questa un'altra giornata molto interessante, che ci ha consentito di conoscere altre pagine di storia della nostra città.



Una delle prime pagine del Libro Magno



MANDURIA  
Piazza della Pietà - Tel. 099 9713971



MANDURIA  
Via Diego Bianchi - Tel. 099 9737375





**La pagina delle scienze naturali:  
a contatto con i nostri amici animali**

**A Calimera un luogo in cui tanta gente  
si prende cura degli animali feriti dall'uomo**

# L'oasi degli animali

**A**l'interno del progetto, le nostre maestre e l'esperto esterno hanno previsto anche un viaggio di istruzione: la visita del Museo di Storia Naturale e della masseria didattica "San Biagio", entrambi strutture che si trovano a Calimera.

Arrivati al Museo di Storia Naturale, siamo stati attratti da preziosissimi minerali esposti in vetrina. Siamo stati accolti dalle due guide: Simona e Simone, che ci hanno divisi in due gruppi. Simona è stata la nostra guida per la zona dell'ospedale di questo Museo; mentre un gruppo seguiva Simona, l'altro invece era con Simone ad ammirare le sezioni dei minerali e dell'insettario.

Nella zona del cortile del Museo abbiamo visto Biagio, un emù che ha questo nome perché nato da due genitori che vivono nella masseria didattica San Biagio, poco distante dal centro abitato di Calimera.

«La mamma di Biagio aveva fatto nove uova» ci ha raccontato Simona, che è una biologa esperta. «Otto si sono schiuse, una invece no. Poiché non poteva continuare a covare l'unico uovo non schiuso (era più occupata nel dare da mangiare ai piccoli emù nati dalle altre 8 uova), la madre lo ha abbandonato. I proprietari della masseria San Biagio, allora, hanno deciso di affidare l'uovo al Museo di Storia Naturale. Noi ci siamo accorti che Biagio aveva leggermente rotto col becco l'uovo, ma non riusciva a venirne fuori. Allora

abbiamo deciso di aprire noi, con la massima cautela, l'uovo, tirando fuori Biagio e salvandolo da morte sicura. Biagio era molto debole e, pertanto, c'è stato bisogno di somministrargli medicine e alimenti di rinforzo. Ora Biagio è un emù molto bello e dolce. Devo anche aggiungere che Biagio è l'unico emù di quella covata che si è salvato: gli altri 8 sono stati predati da altri animali».

Poi siamo arrivati alla gabbia di Pippo, un gabbiano che non può più volare. Infatti, cercando di afferrare in acqua un gamberetto, è rimasto con un'ala impigliato ad una rete dei pescatori. Facendo forza, nel tentativo di liberarsi, si è spezzata l'ala. Fortunatamente i pescatori lo hanno portato al Museo. Ma lui non potrà più essere liberato, perché non sarebbe in grado di sopravvivere. A differenza invece di una poiana, arrivata al Museo ferita, ma che, dopo essere stata curata, era in grado di riprendere la sua vita da animale libero.

Abbiamo anche visto dei bellissimi fagiani, falchi, gufi e tantissime tartarughe, di terra e di acqua. Alcune di queste avevano il muso come quello di un maiale. Nel rettilario, invece, c'erano dei serpenti molto grandi, tra cui un pitone reale di nome Luca. Questo piccolo pitone è diventato presto un nostro ... amico. E' stato portato al Museo perché il cane del suo padrone lo aveva morso (e quindi aveva bisogno di cure). Luca non è affatto pericoloso: ha una pelle molto liscia e sembra morbido come una spugna. Simona ci ha con-



**A Calimera  
abbiamo  
conosciuto  
l'emù Biagio e  
il pitone reale  
Luca, così  
docile che  
i più audaci  
lo hanno messo  
al collo per  
una foto**



sentito di toccarlo. I più audaci lo hanno messo anche al collo, per fare una foto ricordo: è stata una straordinaria esperienza, che ci ha fatto vincere la paura dei serpenti.

Poi, con Simone, abbiamo

visitato la zona dell'insettario: abbiamo visto l'insetto foglia, l'insetto stecco, quindi le lumache giganti, un animaletto con 1.260 gambe e la blatta del Madagascar, che abbiamo anche toccato.



Siamo poi rimasti colpiti da una zona in cui vi erano delle teche contenenti dei feti di animali deformati: fra questi un maialino con la proboscide, una capra con due teste, un'altra capra con 4 bocche, un gat-

to con sei zampe.

Non sempre, insomma, natura è perfetta...

E' stata una esperienza bellissima, che non immaginavamo di vivere.

Le classi VC e VD

**La squisita mozzarella di bufala della masseria didattica "San Biagio"  
Abbiamo assistito alle varie fasi della sua produzione, per poi degustarla**

**T**erminata la visita al Museo di Storia Naturale di Calimera, sempre accompagnati da Simona, ci siamo recati nella vicina masseria didattica "San Biagio". Si tratta di un luogo splendido, ben curato e molto accogliente.

Qui abbiamo visto, in un recinto, tantissime bufale, che amano vivere nel fango. Dal loro latte, i maestri casari della masseria producono le mozzarelle di bufala. E' stato molto interessante vedere questi maestri casari lavorare il latte, per poi, passaggio dopo passaggio, arrivare sino alla mozzarella. I proprietari della masseria sono stati anche molto gentili: hanno consentito a tutti noi di assaggiare le loro mozzarelle: davvero gustose.

Sempre in questa masseria, abbiamo poi potuto vedere i genitori dell'emù Biagio e, in una stalla divisa in stanze, tante piccole bufaline, che si sono fatte anche accarezzare.

E' quindi arrivato il momento di ritornare a Manduria, contenti per una mattinata davvero speciale.



Appunti di classe 

**DIRETTORE RESPONSABILE DEL PROGETTO:** Nando Perrone  
**INSEGNANTI REFERENTI:** Maria Pia Rossetti e Maria Clara Sardiello

#### REDAZIONE

**VC:** Andrea Andreucci, Federica Attanasio, Salvatore Emilio Briganti, Vittorio Emanuele Buccolieri, Federica Capogrosso, Chiara De Valerio, Giulia Di Palma, Lorenzo Di Palma, Martina Dinoi, Gabriele Gerardo Doria, Julia Kenza Noimie Epicoco, Francesca Feri, Lorenzo Giorgino, Benedetta Greco, Mattia Greco, Giorgia Ligorio, Leonardo Massafra, Roberto Mondini, Vincenzo Petrachi, Alessia Stranieri, Federico Stranieri.

**VD:** Francesco Brescia, Angelo Calò, Stefano Chimienti, Letizia Dimitri, Matteo Dimitri, Angela Francesca Dinoi, Stefania Distratis, Pasquale Doria, Lorenzo Filomeno, Noemi Fusco, Valeria Giorgino, Valentina Greco, Francesco Mariggio, Lorenzo Mele, Davide Micelli, Federica Pisanò, Noemi Polignano, Carlo Rotelli, Simone Sammarco, Angelo Skuqi, Giacomo Stano.

  
richardel  
murano

